

SPAZIANI
LA LUNA
E LA POESIA

VERSI ITALIANI

Pietro Spataro
pspataro@unita.it

L'incrocio delle mediane è quello dove si incontrano le storie. Il punto esatto in cui il sentiero privato si tocca con quello pubblico e le storie diventano la Storia. E in questo luogo si cercano gli indizi, i sogni, le tracce del passato e le schegge del futuro. L'ultimo libro di poesie di Maria Luisa Spaziani si avventura lungo questo percorso. Si intitola appunto *L'incrocio delle mediane* (Ed. San Marco dei Giustiniani, introduzione di Stefano Verdino). La Spaziani è poetessa dell'essere, ha scandagliato il sentimento umano, quel lento scorrere del mondo alla ricerca di se stesso, con ostinazione e con coraggio usando la semplicità delle parole: facendole entrare nel corpo come frecce di memoria e dando loro il compito di decifrare la vita (e l'amore). «Il sugello più magico, il triangolo / collega te e me con quella stella»: sono i versi di una delle poesie di *La traversata dell'oasi*, il precedente libro della Spaziani e forse il più denso e più completo.

Allo stesso modo in queste nuove liriche riappaiono il cielo e la luna. «La luna aspira a ricongiungersi a noi? / La sua radice lo vorrebbe, ma / un alieno destino sempre la chiama altrove / Vuole tornare a casa o vuole andarsene». La poetessa è come la luna, «due forze opposte la spingono e la incatenano / l'attrazione terrestre e la forza di inerzia». Restare o andare, coltivare la propria privatezza o sentirsi cittadini del mondo. La Spaziani sceglie di andare: «Il solo frutto è l'aria da mordere al mattino. / L'unico fiore è la rosa del deserto» perché per ognuno di noi «massimo sogno è vivere come un frutto o un fiore / e fare della morte una cellula di vita». Il sentiero che conduce all'incrocio delle mediane è fatto anche di inquietudine. È allora che si sente il bisogno di un volo: «Vorrei essere in alto la Cometa / che splende e porta la notizia a tutti». O di un desiderio terrestre: «Vorrei mordere il tempo come il pane». Ma il tempo fugge: «La fanciulla / che fui, qui mi rinasce a giorni alterni». Nessun pessimismo, non c'è buio in questi versi. Sostenuta da un'ironia sottile, la Spaziani riesce sempre a trovare il punto di equilibrio tra le lacrime e i lampi di gloria che segnano ogni vita. ♦

TELE-VISIONI

→ **Una notte all'opera** Speciale «Che tempo che fa» giovedì su Rai3

→ **Non solo bacchette** Anche Baricco e Jovanotti ospiti della serata

**Barenboim, Abbado e Pollini
Fazio sdogana la classica in tv**

L'opera torna alla grande in televisione, con una prima serata su una rete pubblica. In vista della prima della Scala del 7 dicembre, giovedì sera, Fabio Fazio dedica uno speciale di «Che tempo che fa?» alla musica.

LUCA DEL FRA

ROMA
spettacolo@unita.it

Un cast di stelle, come si suol dire, ma sommatamente improbabile e perciò stesso fatale: Daniel Barenboim e Jovanotti, Claudio Abbado, Maurizio Pollini e Alessandro Baricco: saranno loro i protagonisti il 3 dicembre su Rai 3 dello speciale di *Che tempo che fa?* dal titolo forse non originalissimo *Una notte all'opera*.

Il programma condotto da Fabio Fazio torna a parlare di musica classica a ridosso dell'inaugurazione della stagione della Scala, il 7 dicembre, con una nuova produzione di *Carmen*, che è stata già ribattezzata «Il ballo delle debuttanti», poiché sia la regista, Emma Dante, che la protagonista del titolo Anita Rachvelishvili sono alla loro prima esperienza operistica. Ma a proposito di debutti, è certo

la prima volta che un talk show di una rete generalista italiana «rischia sulla musica classica» in prima serata. Grande attesa dunque per capire quali saranno i risultati dell'ascolto che pubblicherò il giorno dopo dall'Auditel.

Barenboim, maestro scaligero, oltre alla sua presenza e alle sue parole porta in dote alla trasmissione anche 70 musicisti dell'orchestra del teatro milanese, così da poter eseguire alcuni brani musicali. E non è escluso che la bacchetta possa essere impugnata oltre che dal maestro israeliano anche da Abbado, che tor-

centinaio di alberi a nella sua città natale Milano, sempre più avvolta nell'inquinamento. Il tutto sotto l'occhio vigile di Stéphane Lissner, il sovrintendente scaligero di recente riconfermato.

TORBIDA CARMEN

Baricco a sua volta si esibirà in una delle sue specialità: raccontare un libretto e naturalmente sarà quello di *Carmen*, con le torbide avventure della zingara sigaraia. In un clima che s'immagina dovrebbe essere di «grande armonia», ci potrebbe anche essere lo spazio per il pepe della polemica: scrittore e showman, melomane d'antan, Baricco è però uno strenuo avversatore dell'avanguardia radicale del Novecento, quella musica di cui proprio Abbado e Pollini sono da sempre appassionati custodi e promotori. Reduce da innumeri scorriere nei locali del downtown di New York, Jovanotti parlerà invece del suo nuovo lavoro su Mozart.

Concluderà Barenboim, dirigendo ovviamente l'ouverture della *Carmen* di Bizet, ma è lecito chiedersi: ci sarà anche spazio per parlare della terribile situazione in cui versano i teatri d'opera italiani, tra tagli ai fondi pubblici e mala gestione? ♦

VERSO LA PRIMA

Ci sarà spazio, in televisione, per parlare anche della terribile situazione in cui versano i teatri d'opera italiani, tra tagli ai fondi pubblici e mala gestione?

nerebbe così a dirigere i complessi della Scala dopo circa 23 anni. Per certo Abbado dirigerà la Filarmonica della Scala il prossimo giugno, e per questo concerto ha chiesto come cachet che vengano piantati un

**Teatri d'opera sulle barricate
per il «decreto fantasma»**

Tornano sul piede di guerra i grandi teatri lirici italiani, le 14 fondazioni lirico sinfoniche dalla Scala, al Maggio Fiorentino, al San Carlo di Napoli fino al Massimo di Palermo: il motivo scatenante è un minacciato decreto del ministro della cultura Sandro Bondi, con l'azzeramento dei contratti integrativi. Ieri si è svol-

ta a Roma una manifestazione e una delegazione sindacale è stata accolta al ministero. Come sempre ampie le rassicurazioni dei funzionari, ma qualcosa non funziona.

Dopo quasi due anni da ministro in cui ha minacciato vessatorie riforme per il settore, Bondi si rifugerebbe in un provvedimento di cui non si

conosce il contenuto, e perciò ribattezzato il «decreto fantasma», affrontando la crisi della cultura italiana a colpi di editti d'urgenza, segno evidente di panico. Il vice presidente della commissione cultura al Senato, Vincenzo Vita, insieme ad altri parlamentari del Pd ha presentato un'interrogazione chiedendo a Bondi di chiarire le sue intenzioni, «in versi o in prosa» si legge ironicamente nel documento. Ma tutto tace. Da circa due anni i contratti di lavoro delle fondazioni liriche sono scaduti e i lavoratori minacciano l'occupazione di tutti i teatri. **L.D.F.**